

Perché un viaggio-pellegrinaggio in Tunisia con una puntata in Algeria?

Il filo conduttore è stata la figura di sant'Agostino, figlio dell'Africa settentrionale romana, che rappresenta il vertice di un'esperienza di Chiesa che ha vissuto in questo territorio dall'inizio del II sec. fino all'arrivo dei Vandali nel V sec. per poi praticamente scomparire nel VII sec. sotto l'intollerante invasione musulmana.

Aurelio Agostino, conosciuto come Sant'Agostino, è nato il 13 novembre 354 a Tagaste oggi Souk-Ahras, nell'Est algerino dove ricevette la prima istruzione. Quindi, per volontà del padre, Patrizio, proseguì gli studi nella vicina Madaura e poi a Cartagine per seguire corsi di retorica e di diritto. Fu in questo periodo che da una relazione irregolare ebbe un figlio, Adeodato a cui starà sempre vicino.

Disprezzava in quel tempo la religione di sua madre Monica, fervente cristiana, quasi fosse, lo dice lui stesso, un insieme di "leggende da vecchierelle".

Quando, seguendo il programma degli studi, lesse l'Hortensius di Cicerone, la sua vita fu sconvolta: "questo libro mi eccitava, mi infiammava, mi spingeva ad amare, a cercare, a possedere non questo o quel sistema (filosofico) ma la saggezza" (Conf. 3, 4, 7)

Dopo questa scoperta, la vita di Agostino sarà segnata da un continuo interrogarsi per trovare quella saggezza che poco a poco si mostrerà come Verità e Amore.

Egli se ne "appropriò" nella notte del 24 aprile 387, quando, insieme al figlio, ricevette il battesimo nel battistero di Milano dalle mani di Sant'Ambrogio.

Ma prima di arrivare a questo punto, quante lotte il giovane Agostino dovette affrontare!... Per circa nove anni, fu seguace del Manicheismo, secondo cui l'uomo non è responsabile delle sue azioni cattive. In seguito fu "tentato" dallo Scetticismo secondo cui noi non siamo capaci di alcuna verità.

Molto importante per il suo percorso spirituale sarà la lettura delle lettere di San Paolo: d'improvviso "svanì ogni nebbia di dubbio" (Conf. 8, 12)

Diventato cristiano, ritorna a Tagaste dove con alcuni amici fonda il primo monastero della Chiesa del Nord-Africa. La fama della sua dottrina e della sua pietà era tale che, nel 391, durante un soggiorno a Ippona, nonostante la sua resistenza, il vescovo Valerio lo ordinò prete e, quattro anni più tardi, suo ausiliare cosicché alla sua morte (396) ne fu il successore.

Nella città reale di Ippona, dove un tempo i re della Numidia si riposavano durante i mesi estivi, ha condotto la sua lotta per restituire alla Chiesa l'unità: donatisti e pelagiani trovarono in lui un grande antagonista. Si dedicò con particolare attenzione alla cura dei poveri e dei bisognosi e fu instancabile nella predicazione.

Con i suoi scritti ha contribuito ad arricchire il patrimonio culturale dell'umanità. Ha lavorato soprattutto perché gli uomini, creati dallo stesso Dio, potessero, amando Dio, amarsi sinceramente tra loro e vivere di questo duplice amore. E' per questo che Agostino fu detto "Dottore dell'amore"

Morì a Ippona nel 430 mentre i Vandali la assediavano. I suoi resti furono trasportati in Sardegna e, nel 722, da Liutprando a Pavia. Solo l'avambraccio di Sant'Agostino è tornato ad Ippona dove nel 1900 è stata consacrata la Basilica a lui dedicata.

Visitandola non si può non ammirare la sintesi che è stata realizzata tra lo stile arabomoresco, bizantino e romano: l'architetto ha voluto in questo modo rappresentare Sant'Agostino come uomo di dialogo. E per conservare la sua vocazione, la Basilica, affidata agli Agostiniani, vuol essere anche oggi un luogo di incontro e di dialogo tra le differenti religioni, culture e civiltà.

I luoghi legati alla figura di Agostino: Tagaste dove nacque, Madaura e Cartagine dove studiò, Ippona dove fu vescovo per più di trent'anni e nuovamente Cartagine dove si recò spesso per predicare, ci hanno aiutato a vivere questo viaggio come un autentico pellegrinaggio alle origini della Chiesa.

PAOLA B.